

CONCILIO

ECUMENICO:



I due osservatori russi durante la funzione di ieri.

La conferenza stampa di mons. Palazzini

Misteriosa sortita della Curia romana

L'oratore bersagliato da preti giornalisti di domande sulla « riforma » - Le sibilline risposte e una apologia sconcertante

La conferenza era annunciata per le ore 16. Il suo titolo, scritto sulla grande lavagna della sala stampa, era altrettanto e misterioso: « Della Curia - Vaticano II ». L'oratore designato, un rappresentante della Curia romana tra i più importanti: mons. Pietro Palazzini (arcivescovo titolare di Cesarea di Cappadocia) segretario della « Congregazione del Concilio ». Ad evitare confusioni ha precisato che la Congregazione del Concilio è una dei dicasteri permanenti della Santa Sede, fondata nel 1959, che quattro secoli fa (il 2 agosto del 1564) alla fine del Concilio di Trento, per farne applicare i decreti. L'ambiente si rivelò diverso dal solito. Una lunga stanza al vimento del Palazzo di S. Pietro, per l'occasione affollato, eccezionalmente di giornalisti. Si susseguiva infatti che questa conferenza stampa sarebbe stata l'occasione per udire la voce di quella Curia romana tanto bersagliata e accusata di conservatorismo quanto, per lo più, avvolta di segretezza e di generiche annotazioni burocratiche.

Spiegazione

in latino

Non si può dire che l'attesa sia andata delusa, anche se si è trattato della conferenza stampa più strana a cui ci si è stato dato di assistere da tre lustri in qua. Anzitutto per un certo disordine simpatico e inatteso. Giovani signore, monsignori e abati, si avvicinavano infatti al microfono, per tradurre nelle varie lingue le singole frasi dei conferenzieri e spesso l'una corregeva l'altra rivelandosi assai più difficile del prenominato. Naturalmente, la mole di questo lavoro non spaventava monsignor Palazzini che è il valoroso autore del « Dizionario dei Concili ». L'opera contiene infatti tutti i dati della legislazione emanata dagli oltre trenta concilii di ogni genere che la Chiesa ha tenuto nei venti secoli scorsi.

L'annuario

pontificio

In effetti, nell'annuario pontificio del 1963 compare, al fondo, un indice alfabetico dei nomi delle persone che occupa da pagina 1560 a pagina 1748. Un invito alla pazienza per chi vuole per l'ambazza, e nasceva da domande impertinenti e domande sibilline.

Un giornalista americano ha aperto il fuoco domandando come si ponga ora la questione dei rapporti tra Curia ed episcopato. La risposta è stata un rifiuto di diritto canonico. Allora « prete q' analista ha in vizio rammento do in re: c'è d' corso d' Papa in cui si preannuncia una riforma della Curia. Avera monsignore qualcosa da aggiungere in merito? »

La risposta: « Il Papa è stato assolutamente esplicito ».

Per nulla soddisfatto, il collega sacerdote insisteva: « Ci può dire, Sua Eccellenza, a quale organo appartenga l'applicazione di una riforma della Curia? Al Concilio Ecumenico? Al Papa stesso, assistito dagli organi curiali? ». L'arcivescovo non si scoraggiò per queste e rispose: « Le applicazioni si vedranno in futuro ».

E con molta gentilezza aggiunse la stessa Palazzini: « E spesso l'una corregeva l'altra rivelandosi assai più difficile del prenominato. Naturalmente, la mole di questo lavoro non spaventava monsignor Palazzini che è il valoroso autore del « Dizionario dei Concili ». L'opera contiene infatti tutti i dati della legislazione emanata dagli oltre trenta concilii di ogni genere che la Chiesa ha tenuto nei venti secoli scorsi. Paolo Spriano

per sé, dal testo precedente fornito, risultava una sorta di lezione storica sull'iter che hanno dovuto nel passato percorrere i vari decreti dei concilii per venire applicati in tutte le diocesi e armonizzati col diritto canonico. Spieccava ancora nel testo una frase apologetica che non si sa quanto davvero volesse provare i meriti acquisiti nel passato dalla Curia e quanto invece, piuttosto, convalidare le accuse di invecchiamento. La frase era questa: « La Curia era un organo di riforme e di stimoli, quando ha avuto origine nel XVI secolo, non un organo conservatore ». Senonché questa frase monsignor Palazzini non l'ha pronunciata, vuoi per le improvvise difficoltà rivelatesi nella traduzione, vuoi per l'ambazza, e nasceva da domande impertinenti e domande sibilline.

Un giornalista americano ha aperto il fuoco domandando come si ponga ora la questione dei rapporti tra Curia ed episcopato. La risposta è stata un rifiuto di diritto canonico. Allora « prete q' analista ha in vizio rammento do in re: c'è d' corso d' Papa in cui si preannuncia una riforma della Curia. Avera monsignore qualcosa da aggiungere in merito? »

La risposta: « Il Papa è stato assolutamente esplicito ».

Per nulla soddisfatto, il collega sacerdote insisteva: « Ci può dire, Sua Eccellenza, a quale organo appartenga l'applicazione di una riforma della Curia? Al Concilio Ecumenico? Al Papa stesso, assistito dagli organi curiali? ». L'arcivescovo non si scoraggiò per queste e rispose: « Le applicazioni si vedranno in futuro ».

E con molta gentilezza aggiunse la stessa Palazzini: « E spesso l'una corregeva l'altra rivelandosi assai più difficile del prenominato. Naturalmente, la mole di questo lavoro non spaventava monsignor Palazzini che è il valoroso autore del « Dizionario dei Concili ». L'opera contiene infatti tutti i dati della legislazione emanata dagli oltre trenta concilii di ogni genere che la Chiesa ha tenuto nei venti secoli scorsi. Paolo Spriano

Teilhard proibito a Roma

Ha ricevuto conferme ieri la notizia, già trasmessa nei giorni scorsi, che il vicariato di Roma ha ordinato alle librerie cattoliche della capitale di non esporre e non mettere in vendita opere del padre Pierre Teilhard de Chardin e « opere che contengono il suo pensiero ». Come è noto, le opere del celebre gesuita francese erano state oggetto di un « monito » della Congregazione del diritto canonico per condurre la revisione dell'attuale diritto della Chiesa e poi di una serie di particolari concili a livello nazionale e provinciale per applicare la nuova legislazione in ogni diocesi di tutto il mondo.

Naturalmente, la mole

di questo lavoro non spaventava monsignor Palazzini che è il valoroso autore del « Dizionario dei Concili ». L'opera contiene infatti tutti i dati della legislazione emanata dagli oltre trenta concilii di ogni genere che la Chiesa ha tenuto nei venti secoli scorsi. Arminio Savioli

I vescovi chiedono maggiori poteri

Mons. Hermaniuk propone un « governo » non curiale — Voci contro l'esagerato culto della Madonna

Lo schema « De Ecclesia » è stato approvato ieri mattina nelle sue linee generali dai padri conciliari, con 2231 voti a favore (« Placet »), 43 sfavore (« Non placet ») e 27 schede nulle. Ciò non significa l'approvazione del documento, bensì la decisione del Concilio ecumenico di passare alla discussione sui singoli capitoli e all'esame dei 372 emendamenti. In altri termini — è un punto delicato, questo, su cui occorre insistere — il Concilio ha riconosciuto a stragrande maggioranza che lo schema rielaborato nei mesi scorsi dall'apposita commissione è una buona piattaforma per un profondo dibattito. Il « Placet » non si spinge per ora — al di là di questo riconoscimento.

Al voto si è giunti, dopo un'ampia discussione di spunti critici, che nel comunicato ufficiale in lingua italiana sono stati riferiti con cauteloso riserbo, mentre sono stati illustrati con notevole ampiezza, in forma ufficiosa, dai portavoce di lingua francese ed inglese. Circostanza questa, che non ha consentito di suscitare voci proteste da parte dei rappresentanti della stampa italiana, di tutte le tendenze.

Nel corso di una specie di conferenza stampa in francese è stato precisato che mons. Massimo Hermaniuk, arcivescovo di Winnipeg per gli ucraini residenti in Canada, ha chiesto l'istituzione di un collegio apostolico composto di patriarchi di cardinali ordinari di luogo (cioè esercitanti la funzione di vescovi ed arcivescovi) e di un certo numero di altri vescovi residenziali. Il collegio — sembra abbia detto mons. Hermaniuk — dovrebbe coadiuvare il Papa « nel governo della Chiesa universale ». Si tratta di una richiesta molto importante, che, se accettata, porterebbe a mutamenti non indifferenti nella struttura della Chiesa cattolica e nell'esercizio del potere. Il collegio, infatti, assumerebbe in certo senso il peso di un « consiglio dei ministri », così lo ha definito il vaticano cattolico — di cui il Pontefice sarebbe il presidente. Oggi non esiste un organismo analogo.

Il concistoro, che anticamente aveva una funzione di governo, si è infatti svuotato col trascorrere del tempo di ogni effettiva autorità, riducendosi ad una pura istanza concistoriale. Il pontefice, moderato e riservato, con i protestanti, moderando la devozione mariana, che in alcuni Paesi, inclusa l'Italia, ha assunto nel passato forme di vera e propria idolatria. Il vescovo coadiuvante si rivelò diverso dal solito. Una lunga stanza al vimento del Palazzo di S. Pietro, per l'occasione affollato, eccezionalmente di giornalisti. Si susseguiva infatti che questa conferenza stampa sarebbe stata l'occasione per udire la voce di quella Curia romana tanto bersagliata e accusata di conservatorismo quanto, per lo più, avvolta di segretezza e di generiche annotazioni burocratiche.

Per nulla soddisfatto, il collega sacerdote insisteva: « Ci può dire, Sua Eccellenza, a quale organo appartenga l'applicazione di una riforma della Curia? Al Concilio Ecumenico? Al Papa stesso, assistito dagli organi curiali? ». L'arcivescovo non si scoraggiò per queste e rispose: « Le applicazioni si vedranno in futuro ».

E con molta gentilezza aggiunse la stessa Palazzini: « E spesso l'una corregeva l'altra rivelandosi assai più difficile del prenominato. Naturalmente, la mole di questo lavoro non spaventava monsignor Palazzini che è il valoroso autore del « Dizionario dei Concili ». L'opera contiene infatti tutti i dati della legislazione emanata dagli oltre trenta concilii di ogni genere che la Chiesa ha tenuto nei venti secoli scorsi. Paolo Spriano

LA MAFIA IN ITALIA E IN U.S.A.

Palermo: Valachi primo «boss» a giudizio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1. L'improvviso ricorso in Cassazione del sostituto procuratore dott. Mattina ha bloccato in extremis la concessione della libertà provvisoria a tre dei mafiosi di Tommaso Natale. Il beneficio era già stato deciso dalla Corte d'Assise nello stesso momento in cui rinvilava il processo a nuovo ruolo per il supplemento di istruttoria reso necessario dalle rivelazioni dei teste-bomba Simone Mansueto. I tre mafiosi — Giacomo Enea, Giuseppe Pellerito, Pietro Messina, omonimo quest'ultimo del pastore assassinato la cui figura è al centro del processo — resteranno quindi in carcere.

E' questo un nuovo e non secondario segno della lotta polonica in corso tra magistratura inquirente e magistratura giudicante.

Una delle accuse che

venivano sono state rivolte ai giudici reprobri, infatti

quella di non lesinare procedimenti che, alla resa dei conti, rappresentano per chi se ne avvantaggia occasioni proprie per riallacciare le fila di loschi affari e di oscure truffe.

Il cardinale africano Rambambwa, vescovo di Buloba nel Tanganyika, ha affermato che nel comunicato ufficiale del Concilio ecumenico, che è stato riconosciuto a stragrande maggioranza che lo schema rielaborato nei mesi scorsi dall'apposita commissione è una buona piattaforma per un profondo dibattito. Il « Placet » non si spinge per ora — al di là di questo riconoscimento.

Al voto si è giunti, dopo un'ampia discussione di

spunti critici, che nel comunicato ufficiale in lingua italiana sono stati riferiti con cauteloso riserbo, mentre sono stati illustrati con notevole ampiezza, in forma ufficiosa, dai portavoce di lingua francese ed inglese. Circostanza questa, che non ha consentito di suscitare voci proteste da parte dei rappresentanti della stampa italiana, di tutte le tendenze.

Nel corso di una specie di

conferenza stampa in francese è stato precisato che mons. Massimo Hermaniuk, arcivescovo di Winnipeg per gli ucraini residenti in Canada, ha chiesto l'istituzione di un collegio apostolico composto di patriarchi di cardinali ordinari di luogo (cioè esercitanti la funzione di vescovi ed arcivescovi) e di un certo numero di altri vescovi residenziali. Il collegio — sembra abbia detto mons. Hermaniuk — dovrebbe coadiuvare il Papa « nel governo della Chiesa universale ». Si tratta di una richiesta molto importante, che, se accettata, porterebbe a mutamenti non indifferenti nella struttura della Chiesa cattolica e nell'esercizio del potere. Il collegio, infatti, assumerebbe in certo senso il peso di un « consiglio dei ministri », così lo ha definito il vaticano cattolico — di cui il Pontefice sarebbe il presidente. Oggi non esiste un organismo analogo.

Il concistoro, che anticamente aveva una funzione di governo, si è infatti svuotato col trascorrere del tempo di

ogni effettiva autorità, riducendosi ad una pura istanza

concistoriale. Il pontefice, moderato e riservato, con i protestanti, moderando la devozione mariana, che in alcuni Paesi, inclusa l'Italia, ha assunto nel passato forme di vera e propria idolatria.

I padri conciliari che abbia-

no riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la

leggittimità del « Placet »

avranno probabilmente riconosciuto la